

L'emergenza

Piano Vesuvio, coinvolti in 700mila Dal Nord alla Sicilia: piani da fare

Mancano le convenzioni tra Campania e Regioni che ospitano

Gigi Di Fiore

Di nuovo, c'è l'allargamento dei comuni a rischio da 18 a 25. Di nuovo c'è l'estensione della zona rossa. Dal primo piano d'evacuazione del 1995, si è passati alle aggiunte del 2001 e poi agli ultimi aggiornamenti di due giorni fa. Rischio Vesuvio, la pianificazione dell'emergenza secondo la Protezione civile. Diciotto regioni e una provincia autonoma «gemellate» con i comuni a rischio. Ogni regione conosce in anticipo quale sarà la città da ospitare con i suoi abitanti. E anche questa non è una novità.

Si leggeva infatti nel precedente piano: «L'unica possibilità di salvezza degli abitanti dei comuni in zona rossa è nell'allontanamento preventivo e quindi la soluzione più idonea è quella di gemellare ciascuno dei 18 comuni con una regione esterna, che in situazione di emergenza ne accoglierà la popolazione». Così, nel rimescolamento dei paesi a rischio, la filosofia dell'accoglienza da rischio Vesuvio è rimasta uguale.

Il Veneto del presidente leghista Luca Zaia è gemellato con San Giuseppe Vesuviano, Sant'Anastasia e Pomigliano. Uffici chiusi, ma il tecnico di turno alla sala operativa della Protezione civile veneta fa notare che le «linee guida regionali per i piani di emergenza» in Veneto prevedono in maniera esplicita le «emergenze immigrative». E spiega: «Si tratta di casi di accoglienza di profughi e rifugiati di varia natura, compreso il rischio di un'eruzione del Vesuvio». Nelle linee guida contenute nel documento veneto infatti si legge: «Si prevede il coinvolgimento nel piano di emergenza nazionale sul rischio vulcanico denominato piano Vesuvio».

Il sistema della protezione civile nazionale non conosce barriere, ma solo solidarietà. Spiega Nino Grasso, portavoce del presidente della regione Basilicata, Marcello Pittella: «Già nel precedente piano individuammo l'area di Tito come la più idonea ad ospitare eventuali profughi del rischio Vesuvio. A noi è stato gemellato il comune di Boscotrecase, ma le linee guida concrete devono essere ancora programmate».

E aggiunge l'ingegnere Giovanni De Costanzo, direttore della Protezione civile regionale della Basilicata: «Abbiamo partecipato a tutte le riunioni Stato-Regioni su questi temi. Ogni settimana ci sentiamo in videoconferenza con i colleghi di tutt'Italia per un coordinamento sul sistema di protezione civile. La solidarietà, in questa materia, non vede barriere geografiche. Noi, ad esempio, partecipammo alle operazioni di soccorso dopo il terremoto in Emilia Romagna».

Proprio con l'Emilia Romagna è gemellata Ercolano. E spiega proprio il direttore regionale della protezione civile dell'Emilia Romagna, Maurizio Mainetti: «Naturalmente, le predisposizioni concrete dei piani sono ancora tutte da realizzare in ogni regione. Il nuovo piano è recentissimo e cade anche con un fine settimana. Andranno studiate i centri di accoglienza. In fondo, si tratta solo di un aggiornamento del precedente piano, con rimescolamento della ripartizione dei gemellaggi. Non mi risulta che, negli anni, ci sia mai stata una regione che abbia contestato questo criterio di solidarietà».

È spiegabile. Il Piano Vesuvio è stato il primo piano di emergenza nazionale. Ne sono investite tutte le strutture regionali della Protezione civile. Il coordinamento nazionale è a Palmanna, nella regione guida: il Friuli Venezia Giulia. Ne è responsabile Maria Teresa Plet, in continuo contatto con gli uffici di protezione civile delle altre regioni.

Dice Giovanni Dima, responsabi-

le della protezione civile su incarico del presidente della regione Calabria, Giuseppe Scopelliti: «Il criterio di prima accoglienza privilegia sempre le aree vicine a quella investita dalla catastrofe. Come tutti, non conosco i dettagli del nuovo piano. Nel precedente, ma anche in questo caso credo sarà così, abbiamo individuato la provincia di Cosenza come quella più idonea ad ospitare gli abitanti di Boscoreale che ci sono stati gemellati. Mercoledì avremo una conferenza Stato-Regioni con la partecipazione del prefetto Franco Gabrielli, responsabile nazionale della Protezione civile. Potremmo cominciare a discutere dell'attuazione del piano di prevenzione rischio Vesuvio».

Sull'attuazione concreta dei gemellaggi dovrà essere firmata una convenzione tra la regione Campania e le singole 18 regioni di accoglienza. Entro 45 giorni, poi, saranno aggiornate le direttive concrete sui piani che ogni regione dovrà predisporre entro i successivi quattro mesi. Piani con indicazioni delle aree e delle strutture di accoglienza, con indicazione delle vie di comunicazione per raggiungerle.

La regione Marche è stata gemellata con Poggioreale. Proprio il presidente della regione Marche, Gian Mario Spacca, aveva in passato dichiarato la sua piena disponibilità a contatti continui con gli amministratori del comune gemellato. Nel precedente piano, le Marche erano collegate con Sant'Anastasia. Dice ora il presidente Spacca: «È sempre indispensabile promuovere collaborazioni e contatti con i singoli comuni per verificare soluzioni tecniche condivise».

Di certo, il piano riguarda 700mila persone. Nell'ottobre del 2006, ci fu una evacuazione simulata, chiamata «Mesimex». Si provò a verificare come si sarebbero trasferite le persone interessate dall'eventuale eruzione. Da più di dieci anni, ormai, i gemellaggi sono considerati l'unica soluzione possibile per arginare l'eruzione.

La filosofia la spiegava il precedente piano: «Associando ciascun comune a ciascuna regione vi è la possibilità di studiare, nei luoghi di ricovero, possibili forme di relazioni che garantiscano il mantenimento di un minimo di unità della identità dei singoli comuni».

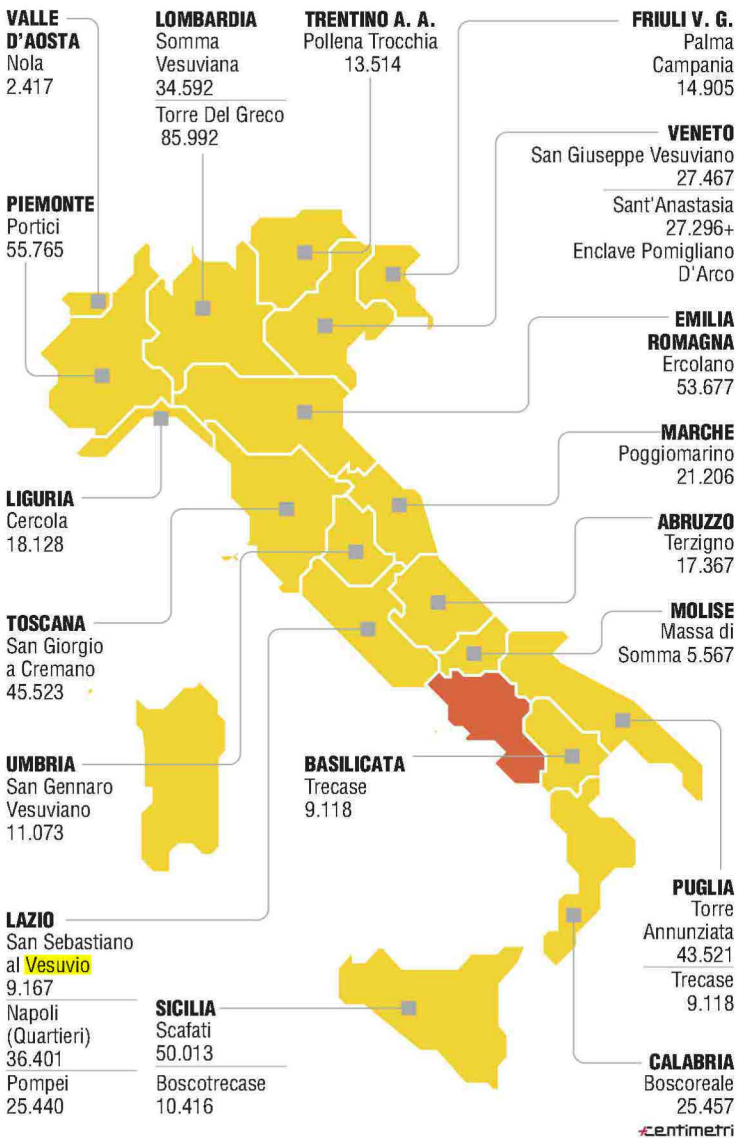
Chiusi gli uffici della protezione civile del Piemonte, dove è responsabile Stefano Bovo. È la regione destina-

ta ad ospitare gli abitanti di Portici, una delle città più popolate dell'area rischio. Il Piemonte fu tra le regioni partecipanti alla simulazione dell'evacuazione del 2006, con 4 funzionari e 40 volontari. Gestirono uno dei sei check point. Allora, il Piemonte era gemellato con Ottaviano; nel piano recente il cambio con Portici. Uffici chiusi, situazione politica turbolenta per le elezioni regionali da ripe-

tere. Ma dice ancora Giovanni Dima, delegato alla protezione civile in Calabria: «In questa realtà ho trovato sempre piena disponibilità e collaborazione. Il sistema protezione civile forse è l'unico che, in Italia, ha realizzato un'unità nel Paese. L'unità della solidarietà di fronte alle possibili sciagure, che possono toccare tutti in ogni zona della penisola».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli sfollati



La novità
I Comuni passano da 18 a 25

Le aree da sottoporre ad evacuazione cautelativa, fa sapere la Protezione civile, sono sia quelle soggette «ad alta probabilità di invasione di flussi piroclastici» (zona rossa 1) sia quelle «soggette ad alta probabilità di crolli delle coperture degli edifici» (zona rossa 2). I flussi piroclastici sono la colata lavica e di gas ad alte temperature. In sostanza saranno 25 i comuni interessati.

Ipotesi
 Sono state individuate alcune aree ma al momento è tutto sulla carta

